

IL LIBRO DELLA SETTIMANA. "COPPA DAVIS 1976, UNA STORIA ITALIANA"

Quelle magliette rosse di Panatta e Bertolucci

L'unico successo italiano in Coppa Davis, il prossimo 18 dicembre, compie 40 anni: una vicenda dai connotati storico-politici davvero unica, che il giornalista veronese Lorenzo Fabiano ricostruisce con precisione millimetrica nel suo nuovo volume "Coppa Davis 1976. Una storia italiana" (Edizioni **Marc Verticale**, 20 euro). Gli ingredienti per farne un film ci sarebbero tutti. L'ambientazione: il Cile a tre anni dal sanguinoso golpe militare del generale Augusto Pinochet. I protagonisti: gli assi di un tennis italiano in tutto il suo splendore, ossia Nicola Pietrangeli, Adriano

Panatta, Paolo Bertolucci, Corrado Barazzutti e Antonio Zugarelli. La finale: contro i padroni di casa, i cileni Jaime Filol e Patricio Cornejo. E ancora i dettagli che fecero di quell'incontro un momento sì di grande sport, ma anche di presa di posizione politica: Panatta e Bertolucci, su idea del primo, scendono in campo con una maglietta rossa, a simboleggiare la protesta contro un regime dittatoriale fatto di violenza e repressione. E infatti la scelta di partecipare a questa Coppa Davis fu contrastata: il fronte del "No" aveva a lungo protestato contro la decisione di volare in Cile per questo torneo.

La connotazione si fa, com'è ovvio, politica: interviene il CONI, la Federtennis e i diversi schieramenti politici dell'epoca. Alla fine il placet del ministero dello Sport e del Turismo: «Non è ammissibile ritenere che disputare una gara internazionale in un Paese significhi manifestare un'opinione politica sul regime che vi si è instaurato». Una pedina fondamentale in questo difficile affare sportivo e politico sarà l'ambasciatore italiano in Cile



Tommaso De Vergottini, i cui diari, inediti fino al lavoro di ricostruzione storica di Fabiano, tracciano i contorni di una vicenda anche più complessa di quella ufficiale. Alla fine l'ultima parola andrà alla pallina da tennis e a chi la guiderà in campo: il trionfo italiano a Santiago del Cile «ha ridato dignità e lustro a un'insalutiera il cui argento si era fatto un po' opaco. Piaccia o no, la piccola, grande Italia ha ridisegnato i confini dello sport, mettendo la politica oltre gli steccati». Una storia, come sottolinea l'autore, che ha 40 anni ma non li dimostra: molte sfaccettature di quanto accaduto e che «riguardano la vita politica di casa nostra sono tuttora di stupefacente attualità».

Annalisa Celeghin

